



GLOBALIZZAZIONE

Ocse, Letta apre al «mondo di Seattle»

MARCO TEDESCHI

Nel presentare alla stampa il programma ed i contenuti del convegno internazionale Ocse che si terrà a Bologna la prossima settimana per discutere di globalizzazione delle pmi, il ministro dell'Industria Enrico Letta ha dichiarato la disponibilità del governo italiano ad aprire un dialogo con gli oppositori. Il «mondo di Seattle» ha già annunciato, anche tramite i centri sociali italiani, di aver messo a punto un piano per boicottare l'incontro al vertice dei ministri dei vari paesi. «Un dialogo - precisa il ministro - che dovrà essere nella forma più flessibile e trasparente sui documenti che la Conferenza, alla quale parteciperanno anche i principali organismi internazionali in materia di sviluppo economico, industria ed organizzazioni sindacali, discuterà anche attraverso incontri coi protagonisti dell'Ocse».

€ **CONOMIA** MERCATI RISPARMIO

LA BORSA

| | | |
|--------|--------|-------|
| MIB-R | 30.905 | -0.17 |
| MIBTEL | 31.883 | -0.39 |
| MIB30 | 46.780 | -0.53 |

LE VALUTE

| | | | |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA | 0.966 | +0.011 | 0.955 |
| LIRA STERLINA | 0.635 | +0.008 | 0.627 |
| FRANCO SVIZZERO | 1.566 | -0.001 | 1.567 |
| YEN GIAPPONESE | 102.120 | +1.120 | 101.000 |
| CORONA DANESE | 7.464 | +0.002 | 7.462 |
| CORONA SVEDESE | 8.357 | +0.025 | 8.332 |
| DRACMA GRECA | 336.500 | -0.150 | 336.650 |
| CORONA NORVEGESE | 8.309 | -0.038 | 8.271 |
| CORONA CECA | 36.260 | -0.138 | 36.122 |
| TALLERO SLOVENO | 206.432 | -0.301 | 206.131 |
| FIORINO UNGERESE | 259.550 | -0.050 | 259.500 |
| ZLOTY POLACCO | 4.227 | -0.075 | 4.152 |
| CORONA ESTONE | 15.646 | 0.000 | 15.646 |
| LIRA CIPRIOTA | 0.574 | 0.000 | 0.574 |
| DOLLARO CANADESE | 1.427 | +0.018 | 1.409 |
| DOLL. NEOZELANDESE | 2.045 | +0.022 | 2.023 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1.631 | -0.009 | 1.622 |
| RAND SUDAFRICANO | 6.757 | -0.087 | 6.670 |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Fs, revocato lo sciopero del week-end
Accordo tra l'Orsa e Bersani: chiarimenti su retribuzioni e sicurezza

FELICIA MASOCCO

ROMA Domani e domenica i treni viaggeranno regolarmente. L'Orsa, l'organizzazione dei sindacati autonomi, ha infatti revocato lo sciopero di 24 ore in seguito ad un accordo raggiunto ieri con il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani. Un'intesa che se permette agli utenti di tirare un sospiro di sollievo, e rappresenta un segnale di distensione, un passo avanti verso l'avvio delle trattative, mai decollate, per il nuovo contratto di lavoro. L'accordo riguarda l'interpretazione di alcuni punti contenuti nel piano di risanamento delle Fs firmato il 23 novembre scorso da Cgil, Cisl e Uil, ma non dall'Orsa che l'ha invece fortemente osteggiato. Chiarimenti del tutto superflui per i sindacati confederali per i quali non introducono nulla di nuovo rispetto a quanto era già stato stabilito, ma che tuttavia rappresentano un impegno del governo. In particolare su tre questioni: retribuzioni, «clausola sociale», e sicurezza. Per retribuzioni, il verbale d'intesa prevede che le eventuali differenze di stipendio che dovessero verificarsi tra il contratto di sistema (che deve ancora essere stipulato) e il vecchio contratto, vengano coperte con l'Eri (elemento retributivo individuale) non solo fino al 2003, ma anche in futuro. Il reddito dei lavoratori del trasporto su ferro non sarà cioè abbattuto. Una garanzia che il ministro Bersani aveva del resto comunicato sia all'Orsa che a Cgil, Cisl e Uil quindici giorni fa, ma che ieri ha trovato presso le sigle autonome una più favorevole accoglienza. Lo stesso è avvenuto con la «clausola sociale» che rende vincolante il contratto nazionale per tutti i soggetti imprenditoriali che con la liberalizzazione si affiancheranno all'ex monopolista Fs spa. Quanto alla sicurezza, è detto esplicitamente che

«non potrà essere inferiore agli standard garantiti dalla normativa in vigore».

L'impegno del ministro ha portato le sigle dell'Orsa a revocare lo sciopero, «abbiamo vinto il braccio di ferro», dicono. Ma non l'ha convinta ad apporre la firma sul piano del 23 novembre. «La firma non è prevista. Gli impegni assunti dal governo vanno verificati - spiega il coordinatore nazionale del Comu, Giulio Moretti -. Siamo invece pronti a sederci al tavolo per il contratto e a presentare una nostra piattaforma». La partita è ancora tutta aperta, altri scioperi da qui a settembre difficilmente ci saranno.

essendo l'estate «protetta» dalle franchigie. «Se a settembre saremo ancora di fronte a un nulla di fatto torneremo in guerra - aggiunge Mario Montanari per l'Ucs il nostro per ora è un atto di fiducia verso il governo».

Comunque vada si deve alla paziente mediazione di Bersani l'aver impedito lo sciopero e aver riportato al tavolo negoziale le sigle autonome. «È un buon passo avanti - ha commentato il ministro - per accelerare il cambiamento e sviluppare il dialogo fra i protagonisti». Per Bersani «si sono determinate tutte le condizioni affinché il tavolo per la definizione del contratto possa avviarsi e definirsi».

Laconica è la dichiarazione congiunta di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil nella quale si osserva come i contenuti «finalmente apprezzati dall'Orsa» siano «la riconferma di alcuni punti dell'accordo del 23 novembre che Cgil, Cisl e Uil, sostengono dal momento della sua sottoscrizione».

TRASPORTI

Alitalia, i Ds sparano a zero sul nuovo Cda



Aerei dell'Alitalia sulla pista dell'aeroporto Leonardo da Vinci Vergatti / Ansa

ROMA I Democratici di Sinistra sparano a zero sul rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Alitalia proposto dall'Iri, valutando le tre nuove entrate nella lista di maggioranza come «non all'altezza della sfida» che attende la compagnia dopo le note vicende che la vede in prospettiva senza partner internazionali. Proprio di questi giorni, infatti, è la notizia del tramonto definitivo dell'alleanza con la olandese Klm, la quale avviato una trattativa con la British Airways.

«Le new entry nel consiglio di amministrazione di Alitalia - ha detto il responsabile dei Trasporti dei Ds Michele Giardiello a margine della consultazione nazionale - non ci piacciono proprio. Riteniamo che la scelta, così come è avvenuta nel metodo non va nella direzione che la compagnia deve prendere. O andava rinnovato tutto il consiglio, o si confermavano tutti, perché - ha aggiunto - o si condivide un progetto o se ne fa un altro alternativo».

L'Alitalia, secondo i Ds, deve ora concentrarsi sulla ricerca di un partner internazionale, predisporre un piano per ripianare le perdite e preparare un progetto di imprese in prospettiva. Altrimenti - ha detto Giardiello - l'Alitalia si ritroverà in «una nicchia di mercato, vettore regionale». I Ds vogliono invece per la compagnia un ruolo di vettore glo-

bale, ha ribadito Giardiello, ma per raggiungere questo obiettivo si richiede: più hub; più investimenti; più aerei; ricostruire una rete di agenzie nel mondo; ma soprattutto un percorso che porti alla privatizzazione con garanzie per i lavoratori e per il capitale privato che dovrà entrare in azienda.

Nel corso della consultazione generale dei Trasporti dei Ds è intervenuto anche il ministro Pierluigi Bersani, ribadendo di non aver interferito sulla scelta dei nomi per il rinnovo del consiglio Alitalia.

Per la compagnia anche il ministro chiede un progetto di rilancio in un «quadro di strategia di mercato aperto», al quale comunque deve pensare il management della società. Compito del governo, ha ribadito il ministro, è pensare allo sviluppo del sistema aeroportuale.

Per le ferrovie Bersani, dopo l'avvio della liberalizzazione, chiede un rapido iter parlamentare della proposta in materia e il contratto unico di lavoro per il settore. Per i Ds, ha sottolineato Giardiello nel suo intervento - il tema ferroviario rimane «il più importante, ma anche il più delicato».

R. E.

TELECOMUNICAZIONI

Telecom, cambiano le tariffe delle telefonate dalle cabine

Nuovi prezzi per le telefonate dalle cabine telefoniche: una delibera dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha infatti disposto la variazione dell'offerta di Telecom Italia che prevede aumenti e diminuzioni in due tranche che partono rispettivamente il primo luglio e il primo settembre. Nel dettaglio la delibera, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, autorizza il gestore telefonico a variare i prezzi da apparecchi pubblici in base ad alcuni criteri: aumenterà il prezzo del traffico urbano e del traffico internazionale (ma solo del 0,5% in questo caso) mentre caleranno i prezzi delle interurbane e del traffico distrettuale (quello delle aree contigue ai centri urbani). I prezzi del traffico urbano cresceranno del 36%, mentre del 19,3% caleranno quelli delle interurbane e del 3,5% quelli delle distrettuali. Di uguale entità le ulteriori variazioni per la seconda fase della manovra, dal primo settembre, ma l'Autorità si riserva di riconsiderare, entro quella data, i livelli delle condizioni economiche praticate da Telecom Italia.

LAVORO
Guardie giurate 3000 a Montecitorio per la riforma

Sono arrivati in 3000 da tutt'Italia per reclamare una legge che permetta un lavoro con maggiore sicurezza. Le guardie giurate hanno risposto «in modo più che positivo - dice Manlio Mazzotta, daccati per una giornata di sciopero nazionale e per la manifestazione a Roma». Una delegazione dei manifestanti è stata polirecivuta da Rosa Russo Jervolino, presidente della commissione Affari Costituzionali, che ha assicurato che la prossima settimana il lavoro di diramamento delle undici proposte di legge sull'argomento potrà essere completato. Per le guardie giurate ieri otto ore a sostegno del rinnovo del contratto del settore. L'agitazione, proclamata dall'Ugl, l'Unione Generale del Lavoro, prevedeva per ieri una astensione a carattere nazionale e altre otto ore a livello territoriale il 13 giugno che interessarono Roma e il Lazio.

Visco: «La manovra 2001 sarà leggera»
I sindacati al governo: bisogna aumentare le pensioni minime

ROMA Una manovra leggera, che dovrà però tenere conto del trend di crescita della spesa per interessi e delle spese non statali. È il quadro fatto dal ministro del Tesoro Vincenzo Visco, in vista del Dpef, conversando con i giornalisti a Montecitorio. «Credo di sì», risponde Visco a chi gli chiede se la manovra 2001 sarà leggera, sottolineando però che non ci sono «ancora stime precise sul disavanzo tendenziale del prossimo anno». Il ministro si è soffermato sulla situazione economica del Paese ricordando che le cose vanno bene ma bisogna continuare a tenere sotto controllo la spesa visto che «abbiamo una tendenza a crescere sia della spesa per interessi sia delle spese non statali». Visco ha aggiunto di non aver ancora le stime precise sul disavanzo tendenziale del 2001 e sottolineato la necessità di accompagnare senza errori la ripresa dell'economia. «Le cose vanno

bene - aggiunge - ma il problema è sfruttare l'occasione rappresentata dal trend di crescita. L'occupazione cresce, la disoccupazione scende, lo sviluppo è innescato e quindi se si accompagna bene questo processo e non si fanno errori c'è un'ottima occasione da sfruttare». Nessuna anticipazione su restituzioni fiscali («dovremo aspettare i dati di luglio»), rinnovata fiducia alla politica dei redditi («se l'accordo di luglio '93 fosse stato fatto prima sarebbe stato meglio»), il ministro del Tesoro ha rilevato che «se dobbiamo contenere la spinta inflazionistica dobbiamo fare una politica coerente su tariffe, fisco, ecc. Questa è la garanzia per cui i costi salariali non aumentano».

Il 40% dei pensionati ha un trattamento «minimo», e quindi i sindacati chiedono al Governo di intervenire. Per il segretario generale dello Spi-Cgil, Raffaele Minelli, «davanti a tale situazione i sindacati

di pensionati di Cgil-Cisl e Uil sono impegnati ad un confronto con il Governo per ottenere un aumento delle pensioni più basse e un alleggerimento della pressione fiscale». Per quanto riguarda il fisco - ha concluso Minelli - «la richiesta è di rendere non tassabili redditi da pensione e da lavoro di un milione al mese e un intervento sulle detrazioni in grado anche di risolvere la questione della non capienza fiscale di molto soggetti». Anche il segretario generale della Fnp-Cisal, Nicola Cavallaro conferma l'opposizione a «stravolgere l'impianto sul sistema pensionistico». Continua e si estende la campagna per l'aumento delle pensioni minime. Il consiglio regionale toscano ha discusso ed approvato all'unanimità una mozione a sostegno dell'iniziativa promossa dall'Associazione pensionati della Cia sull'aumento delle pensioni minime.

TASSE

«Artigiani, ridurre il fisco di 4 punti»
Richiesta della Cna a Del Turco

ROMA La crescita dell'economia, che viaggia con un tendenziale del +3% ha già reso disponibili 20 miliardi che potrebbero essere utilizzati per ridurre le tasse. Per esempio, ipotizzano le associazioni degli artigiani, potrebbero servire ad alleggerire di 4 punti percentuali l'Irpef sulle imprese minori, tra cui, appunto, quelle artigiane, che non possono usufruire della Dit (Dual Income Tax), il meccanismo di riduzione fiscale riservato alle grandi società. E questa la proposta avanzata dalla Cna, una delle più rappresentative delle confederazioni dell'artigianato, che ha organizzato a Roma un confronto con il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco. La Cna, partendo dall'atto stipulato nel '96 con le Finanze rivendica l'utilizzo di una quota del maggior gettito fiscale e ridurre il peso tributario sulle imprese minori: si tratta di una platea di 2,3 milioni

di imprese individuali che due volte su tre applicano una contabilità semplificata e che quindi non possono applicare la riduzione al 27% della pressione fiscale prevista dalla Dit. Così, nel suo intervento, il presidente della Cna, Giancarlo Nardelli, ha chiesto l'adozione di un apposito regime fiscale per le imprese minori con una riduzione di 4 punti di aliquota entro il 2002 «per dare respiro competitivo alle imprese italiane in occasione dell'introduzione effettiva dell'euro». La Cna, che chiede anche una riduzione degli obblighi contabili, propone una sterilizzazione dell'Irap per tre anni in favore delle imprese che investono in nuovi assunti. Per la Cna la riduzione delle aliquote in occasione della effettiva introduzione dell'euro, metterebbe «le imprese italiane - ha detto ancora Nardelli - su un piano di parità con quelle degli altri paesi Ue».

